

Rassegna bibliografica – 8

a cura di GIOVANNI MAFFEI

Le segnalazioni di questa ottava Rassegna sono state predisposte da Maurizio Bovio per le scienze botaniche (n. 493-499), da Paolo Castello per quelle geologiche (n. 549-556) e dal curatore per quelle zoologiche (n. 500-548).

Come si sarà potuto rilevare anche nelle precedenti contribuzioni, sono oggetto di questa rubrica non soltanto i titoli specificatamente riferiti alla Valle d'Aosta, ma anche alcuni altri di carattere più generale (revisioni tassonomiche e/o cataloghi di collezioni) che contengono interessanti dati riguardanti reperti valdostani. Si intende con ciò evitare che taluni dati riguardanti la biodiversità della Valle d'Aosta rimangano “nascosti” in pubblicazioni specialistiche di non larga diffusione.

Come già precisato nelle rassegne precedenti, sono esclusi per ragioni di spazio i lavori di interesse prevalentemente applicativo, come ad esempio quelli relativi alle patologie animali o vegetali.

Si ricorda che presso il curatore è disponibile un database di tutti i lavori segnalati, con chiavi di ricerca predisposte per interrogazioni secondo autore, titolo, taxa e settori geografici della regione valdostana.

Botanica – Flora vascolare

493. Bartolucci F., Caparelli K. F., Peruzzi L., 2009. A biometric study of *Fritillaria montana* Hoppe ex W.D.J. Koch s.l. (Liliaceae) shows a single polymorphic species, with no infraspecific taxa. *Plant Biosystems*, 143 (3): 516-527.

La grande variabilità morfologica di *Fritillaria montana* Hoppe ex W.D.J. Koch ha portato nel passato a descrivere per l'Italia e le Alpi Marittime francesi 5 taxa diversi. Attraverso uno studio morfometrico comparato gli Autori dimostrano però l'inconsistenza di tale distinzione, giungendo alla conclusione che *F. montana* sia invece da considerare un'unica specie polimorfa e priva di unità infraspecifiche. Tra i materiali d'erbario di *F. montana* studiati, compare anche un campione di Vaccari, raccolto alle Cingles di Perloz nel 1900 e conservato presso l'erbario del Museo Botanico dell'Università di Firenze (FI); tale campione era stato erroneamente assegnato a *F. meleagris* Bert. da Vaccari e a *F. tubaeformis* Gren. & Godr. da Peyronel *et al.* (*Cat. pl. réc. Prof. Vac. Val. Aos.*, 165, 1988).

494. Camerano P., Terzuolo P. G., Varese P., 2007. *I Tipi Forestali della Valle d'Aosta*. Arezzo: Compagnia delle Foreste. 287 p.

Manuale di uso pratico che classifica le fitocenosi forestali della Valle d'Aosta secondo unità definite “tipi forestali”, distinti su base floristica, ecologica, dinamica e selvicolturale; i tipi forestali sono raggruppati a loro volta in unità gerarchiche superiori (dette categorie forestali: es. Faggete, Peccete, ecc.) individuate su base fisionomica e suddivisi in unità inferiori (sottotipi e varianti). Il manuale consiste in una serie di schede che descrivono le categorie forestali e ciascun tipo forestale, indicandone struttura, dinamiche, distribuzione regionale, specie indicatrici e/o differenziali e dando indirizzi selvicolturali.

495. Celesti-Grappo L., Alessandrini A., Arrigoni P. V., Assini S., Banfi E., Barni E., Bovio M., Brundu G., Cagiotti M. R., Camarda I., Carli E., Conti F., Del Guacchio E., Domina G., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., Lucchese F., Medagli P., Passalacqua N. G., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Vidali M., Viegi L., Villani M. C., Wilhalm T., Blasi C., 2010. Non-native flora of Italy: Species distribution and threats. *Plant Biosystems*, 144 (1): 12-28.

Negli ultimi anni l'Università di Roma ha promosso un accurato censimento della flora aliena (alloctona) italiana coinvolgendo specialisti di tutte le regioni. In questo lavoro viene pubblicato un sunto dei risultati in rapporto alla loro diffusione nazionale a livello di regioni amministrative, di regioni biogeografiche (Alpina, Continentale e Mediterranea) e di uso del suolo secondo i tipi di CORINE land cover. Nella Tabella III del lavoro sono riassunti i dati relativi alle regioni amministrative: per la Valle d'Aosta viene indicata la presenza di 93 specie alloctone, pari al 4,3% della flora (la più bassa d'Italia), con una densità pari al 26,5% (ricavata dal rapporto tra il numero di alloctone e il logaritmo della superficie regionale); delle 93 specie censite 19 sono archeofite e 74 neofite; 35 sono di presenza casuale, 32 sono da considerare naturalizzate non invasive e 16 naturalizzate invasive.

496. Cerutti G. V., Motta A., 2008. Notule Pteridologiche Italiane: 170. *Asplenium obovatum* Viv. subsp. *lancoelatum* (Fiori) P. Silva. In: Marchetti D. (a cura di) "Notule Pteridologiche Italiane. VII (156-177)". *Annali del Museo Civico di Rovereto, Sezione: Archeologia, Storia, Scienze Naturali*, 24: 144.

Prima segnalazione per la Valle d'Aosta di *Asplenium obovatum* Viv. subsp. *lancoelatum* (Fiori) P. Silva (= *Asplenium billotii* F. W. Schultz), che gli autori hanno trovato nei pressi di Donnass. Si tratta di pianta estremamente rara sulle Alpi e in Italia nota quasi esclusivamente per le regioni tirreniche. Il ritrovamento a Donnass è del più alto interesse dato che finora nell'Italia settentrionale tale felce, a parte la presenza nella Liguria orientale, era nota solo per un'unica stazione puntiforme in Veneto, scoperta di recente.

Data l'importanza biogeografica e la grande rarità in Valle d'Aosta, questa felce è stata recentemente inserita nella nuova Lista Rossa regionale e nella nuova legge regionale per la tutela della flora quale entità a tutela rigorosa.

497. Giuggioli Busacca F., Grünanger P., 2009. Una forma rara di *Dactylorhiza sambucina* (Orchidaceae) in Valle d'Aosta. *GIROS Notizie*, 41: 30-32.

Viene descritto il ritrovamento presso il Col Tzecore della rara forma *chusae* C.E. Herms di *Dactylorhiza sambucina*, caratterizzata da un labello bicolore. Un prima nota su tale scoperta era già stata pubblicata dal primo dei due autori sulla stessa rivista del GIROS nel 2000 (cfr. Rassegna Bibliografica - 1, n. 5, *Revue* n. 55 del 2001).

498. Lastrucci L., Becattini R., 2007. *Eleocharis carniolica* Koch (Cyperaceae) nuova per la Toscana (Italia Centrale) e distribuzione delle specie correlate. *Webbia*, 62 (1): 11-26.

Eleocharis carniolica Koch è specie rarissima in Italia, dove viene indicata solo per alcune regioni settentrionali, tanto da meritare lo status di entità Vulnerabile nel Libro Rosso nazionale. In Valle d'Aosta, l'unica testimonianza concreta della sua presenza sarebbe relativa a un campione raccolto da Lino Vaccari nel 1900 nelle paludi tra Aosta e Quart, conservato in FI e indicato nel catalogo di Peyronel *et al.* (1988) dedicato alle raccolte dello studioso. Nel lavoro di Lastrucci e Becattini, in cui *E. carniolica* viene segnalata per la prima volta in Toscana, i due autori hanno compiuto verifiche d'erbario anche per le altre regioni d'Italia, scoprendo che il campione di Vaccari appartiene in realtà a *Eleocharis uniglumis*

(Link) Schult., come da loro revisione. A questo punto di *Eleocharis carniolica* rimane per la Valle d'Aosta solo una vaga indicazione per la Val Ferret, della quale non sono però noti né l'origine né eventuali materiali d'erbario; la presenza della specie nella regione va quindi considerata con dubbio.

499. Pistarino A., Forneris G., Bovio M., Matteucci E., Pandolfo G., Dal Vesco G., 2010. *L'“Herbarium Alpium Occidentium” di Bruno Peyronel e Giovanna Dal Vesco: un contributo alla conoscenza della flora valdostana e piemontese*. Aosta: Museo Regionale di Scienze naturali della Valle d'Aosta (Monografie, 7). 552 p.

Bruno Peyronel (1919-1982) e Giovanna Dal Vesco, docenti presso l'Istituto Botanico dell'Università di Torino, hanno realizzato tra la fine degli anni Trenta e l'inizio del nuovo millennio una collezione di *exsiccata* denominata dagli Autori stessi “*Herbarium Alpium Occidentium*” e donata nel 2001 all'Erbario dell'Università di Torino. Il volume rappresenta il catalogo completo di tale collezione, consistente in 4084 campioni. La grande maggioranza del materiale proviene dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, da cui il nome assegnato alla collezione e ben 2671 esemplari sono stati raccolti nella seconda regione, pari a quasi i due terzi delle raccolte. Il volume rappresenta anche l'occasione per descrivere l'attività scientifica svolta da Bruno Peyronel e Giovanna Dal Vesco nel corso di oltre mezzo secolo ma anche per tracciare una storia delle ricerche floristiche in Valle d'Aosta sulla base delle collezioni dell'Erbario dell'Università di Torino e dei dati contenuti nella Banca Dati Floristica informatizzata della Valle d'Aosta.

Zoologia – Insetti e altri Invertebrati

500. Allegro G., Viterbi R., 2009. Note faunistiche ed ecologiche sui carabidi del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 129-147.

Campionamenti con trappole a caduta realizzati nel 2005-2007 in cinque diverse valli del Parco consentono di segnalare 82 specie di Carabidae. La Valle del'Orco è risultata la più ricca di specie (61) mentre quella di Rhêmes la più povera (14): le differenze sono poste in relazione con le diverse condizioni ambientali e climatiche.

501. Bisio L., 2009. Note corologiche e ecologiche su alcuni Bembidiini del Piemonte e della Valle d'Aosta (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 57-77.

502. Bisio L., 2009. Note corologiche e ecologiche su alcuni Bembidiini perinivali delle Alpi Occidentali italiane (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 95-128.

I due articoli sono frutto di una recente serie di ricerche specializzate volte soprattutto ad approfondire gli aspetti ecologici e la distribuzione dei Bembidiini sull'arco alpino occidentale. Numerosi i reperti valdostani citati.

503. Bisio L., 2009. Terzo contributo alla conoscenza del gen. *Amara* Bonelli, 1810 in Piemonte e in Valle d'Aosta: osservazioni sulle specie del subg. *Percosia* (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 149-161.

Viene esaminata la distribuzione in Piemonte e Valle d'Aosta di *Amara* (*Percosia*) *equestris* e di *Amara* (*Percosia*) *infuscata*, con annotazioni su alcuni aspetti ecologici delle due specie.

504. Busato E., 2009. Biological cycle and larval morphology of *Cychrus cordicollis* Chaudoir 1835 (Coleoptera: Carabidae). *Annales de la Société Entomologique de France*, 45 (2): 177-186.

L'Autore presenta osservazioni inedite sulla biologia e la morfologia larvale di questo Carabide, specie endemica delle Alpi Pennine (Monte Rosa) e di una parte delle Lepontine e delle Retiche. Le larve oggetto di studio provenivano da adulti allevati, raccolti in Valle di Gressoney.

505. Gardini G., 2009. *Chthonius* (*C.*) *delmastroi* n. sp. delle Alpi occidentali e del Piemonte e ridescrizione di *Chthonius* (*C.*) *tenuis* L. Koch, 1873 e di *C.* (*C.*) *submontanus* Beier, 1963 (Pseudoscorpiones Chthoniidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 25-51.

A pag. 51 dettagli su due reperti valdostani (Champoluc, Cogne) di *Chthonius tenuis*.

506. Kjaerandsen J., Martinsson S., Hedmark H., Evenhuis N. L., 2009. On the genus *Urytalpa* Edwards (Diptera: Keroplatidae) in the Nordic and Nearctic regions, with fixation of a new type species and a key to world males. *Zootaxa*, 2160: 29-50.

Revisione delle specie nordiche del genere *Urytalpa*. Tra il materiale esaminato anche un esemplare di *Urytalpa trivittata* raccolto in Valle di Rhêmes e conservato al Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi.

507. Letardi A., 2002. A Web page on italian Neuropterida. *Acta Zoologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 48 (Suppl. 2): 155-158.

Utilizzando gli strumenti di ricerca e le opportunità offerte da Internet, l'Autore presenta una lista esemplificativa e parziale dei Neuropterida presenti nelle varie regioni italiane. La lista completa è consultabile all'indirizzo: http://www2.comune.roma.it/museozoologia/neuro/distribuzione_regionale.pdf. Per la regione valdostana sono elencate oltre 40 specie con dati di presenza ritenuti attendibili.

508. Loi G., Canovai R., 2002. Catalogo dei Ropaloceri (Lepidoptera Hesperioidea e Papilionoidea) presenti nella collezione del Dipartimento di coltivazione e difesa delle specie legnose "G. Scaramuzzi" dell'Università di Pisa. *Frustula Entomologica* (Nuova serie), 25: 129-147.

Nella collezione esaminata sono presenti esemplari valdostani di *Scotia clavis*, *Hadena caesia*, *Helio-phobus reticulatus* e *Auchmis comma*, tutti raccolti a Fiery (Valle d'Ayas).

509. Macagno A. L. M., Palestrini C., 2009. The maintenance of extensively exploited pastures within the Alpine mountain belt: implications for dung beetle conservation (Coleoptera: Scarabaeoidea). *Biodiversity and Conservation*, 18 (12): 3309-3323.

In questo studio, effettuato nell'estate del 2007 nel Parco Naturale del Mont Avic, viene valutata l'efficacia del mantenimento dei piccoli pascoli nei riguardi della conservazione delle cenosi di Geotrupidae, Aphodiidae e Scarabaeidae, legate agli escrementi degli animali domestici. Sono state rilevate 23 specie. Si sottolinea come, nelle aree protette, una politica gestionale volta a preservare nella regione alpina le attività umane tradizionali sia altamente raccomandabile per la conservazione degli insetti presi in esame.

510. Mazzoglio P. J., Salvato P., Currado I., Patetta A., Zane L., Battisti A., 2004. Indagini biologiche e genetiche sulla processionaria del pino (*Traumatocampa pityocampa*) in Italia nord-occidentale. *Atti XIX Congresso Nazionale Italiano di Entomologia* (Catania, 10-15 giugno 2002). Vol. II: 795-801.

Sono state esaminate popolazioni di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta (zona di Verrès). Le analisi riguardano l'identificazione delle epoche di volo dei maschi, la dinamica di comparsa delle ovature sugli aghi di pino e gli aspetti genetici.

511. Monserrat V. J., 2004. Nuevos datos sobre algunas especies de hemeróbidos (Insecta: Neuroptera: Hemerobiidae). *Heteropterus: Revista de Entomología*, 4: 1-26.

Tra il materiale illustrato anche esemplari di *Wesmaelius malladaei* e *Drepanopteryx algida* da Courmayeur e di *Megalomus tortricoides* da Pondel.

512. Negro M., Isaia M., Palestrini C., Rolando A., 2009. The impact of forest ski-pistes on diversity of ground-dwelling arthropods and small mammals in the Alps. *Biodiversity and Conservation*, 18 (11): 2799-2821.

L'impatto delle piste da sci sugli artropodi terricoli (in particolare ragni e coleotteri) e sui piccoli mammiferi (in particolare Soricidi e Microtidi) è stato studiato in due stazioni sciistiche valdostane, Gressoney-St-Jean e Torgnon. I risultati indicano come le tipiche specie forestali (carabidi brachitteri e piccoli mammiferi) possono essere pesantemente danneggiate dalla costruzione di piste da sci in quanto incapaci di colonizzare habitat aperti; per contro i pascoli e in minor misura le piste da sci sono positivamente selezionati dai ragni e dai carabidi macroterri, anche se pochissime specie sono risultate esclusive dei tracciati delle piste. Sono forniti anche suggerimenti gestionali.

513. Nisaka Yoshinobu, 2000. [La situazione attuale dei Ropaloceri europei. Parte 2. Licenidi]. *Yadoriga*, 184: 10-40 + 8 tavole.

Articolo in lingua giapponese, quindi pressochè sconosciuto nella bibliografia lepidotterologica italiana, ma con nomi delle specie e delle località in caratteri latini, sia nelle tavole sia nel testo. Numerosi dei Licenidi illustrati provengono dalla Val Ferret e da varie località della Valtournenche. L'Autore è un noto diplomatico e uomo politico giapponese, esperto in Lepidotteri.

514. Nitz B., Heim R., Schneppat U. E.; Hyman I., Haszprunar G., 2009. Towards a new standard in slug species descriptions: the case of *Limax sarnensis* Heim & Nitz n. sp. (Pulmonata: Limacidae) from the Western Central Alps. *Journal of Molluscan Studies*, 75: 279-294.

Viene descritta, sulla base di caratteri morfologici e molecolari, la nuova specie *Limax sarnensis*, con distribuzione limitata a zone alpine della Svizzera, della Valle d'Aosta e del Verbano. La descrizione è basata su 298 esemplari provenienti da 64 località, tra le quali Arvier.

515. Pagliano G., 2009. Segnalazioni inedite di Sphecidae (Hymenoptera) per il Piemonte e altre regioni italiane. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 173-192.

Per la Valle d'Aosta sono riportate segnalazioni inedite di *Astata costae*, *Crossocerus quadrimaculatus*, *Cerceris quinquefasciata* e *Psenulus schencki*.

516. Parenti U., 2008. Revision of European Elachistidae (Lepidoptera, Elachistidae). The genus *Svenssonia*, gen. n. *Bollettino del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino*, 26 (1/2): 19-71.

Sono segnalate come presenti nella regione valdostana (cartine n. 52, 68, 78) le specie *Svenssonia adscitella*, *S. metella* e *S. subalbidella*.

517. Parenzan P., Porcelli F., 2006. I macrolepidotteri italiani. Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). *Phytophaga*, 15 (2005/2006): 5-393 + 1 CD allegato (p. 1-1051 e 1-13 di addenda e corrigenda).

Opera monumentale (il testo integrale è contenuto nel CD di oltre 1050 pagine) che ha richiesto tre decenni di ricerche bibliografiche e che elenca tutte le specie italiane, indicando per ciascuna di esse le regioni in cui è stata segnalata, con varie annotazioni di carattere tassonomico. I dati bibliografici sono integrati con numerose segnalazioni inedite desunte dall'esame di varie collezioni (prevalentemente da quella di P. Parenzan) e da comunicazioni *in litteris* di colleghi degli Autori. Nel solo corpo principale dell'opera (esclusi gli addenda) sono elencate 2378 specie e citati 3473 titoli di bibliografia consultata. Per la Valle d'Aosta, oltre ai dati già noti, sono riportate anche segnalazioni inedite.

518. Parenzan P., Porcelli F., 2007. I macrolepidotteri italiani. Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). Addenda e corrigenda. I. *Entomologica* (Bari), 40 (2006/2007): 153-221.

Aggiunte e rettifiche al titolo precedente, relative anche alla regione valdostana.

519. Pesarini F., Turrisi G. F., 2006. Interesting records of Sawflies from Italy (Hymenoptera: Symphyta: Xyelidae, Pamphiliidae, Siricidae, Orussidae, Cimbicidae & Diprionidae). In: Blank S. M., Schmidt S., Taeger A. (editors): "*Recent Sawfly research: synthesis and prospects*". Keltern: Goecke & Evers. 704 p. (P. 343-348).

Sono citati per la regione valdostana *Xyela alpigena*, *X. julii*, *X. obscura* (prima segnalazione per il settore occidentale delle Alpi italiane), *Acantholyda pumilionis*, *Pamphilius inanitus* (prima segnalazione per la Valle d'Aosta) e *P. lethierryi*.

520. Pintureau B., Stefanescu C., Kenis M., 2000. Two new European species of *Trichogramma* (Hymenoptera: Tichogrammatidae). *Annales de la Société Entomologique de France*, 36 (4): 417-422.

Il genere *Trichogramma* è rappresentato da specie parassitoidi di uova di insetti, principalmente di Lepidotteri. La nuova specie *T. acantholydae* è descritta da esemplari provenienti da St-Nicolas e villaggi limitrofi. L'olotipo, l'allotipo e due paratipi sono depositati presso il Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi.

521. Quacchia A., Ferracini C., Alma A., 2007. Adattamento di *Cacyreus marshalli* Butler (Lepidoptera Lycaenidae) a Geraniacee endemiche della flora italiana. *XXI Congresso Nazionale di Entomologia* (Campobasso, 11-16 Giugno 2007). *Proceedings*: 193.

522. Quacchia A., Ferracini C., Bonelli S., Balletto E., Alma A., 2008. Can the Geranium Bronze, *Cacyreus marshalli*, become a threat for European biodiversity? *Biodiversity and Conservation*, 17: 1429-1437.

Questo Licenide originario dell'Africa meridionale si è progressivamente diffuso in Italia a partire dal 1994 ed ha raggiunto anche Piemonte e Valle d'Aosta, fino ad oltre 1000 m di quota. Ha come piante ospiti varie specie di *Pelargonium* e *Geranium* e, come ben noto anche ai possessori di gera-

ni ornamentali, l'attività trofica delle larve comporta disseccamenti della parte vegetativa a causa delle gallerie scavate negli steli. I due articoli citati illustrano le ricerche effettuate sulla distribuzione e la biologia della specie nelle regioni dell'Italia nord-occidentale.

523. Quaglia E., Negro M., Palestini C., Roggero A., 2007. Struttura di comunità in gradienti altitudinali e di habitat tipici dell'ambiente montano (Coleoptera, Scarabaeoidea). *XXI Congresso Nazionale di Entomologia* (Campobasso, 11-16 Giugno 2007). *Proceedings*: 115.

Studio sulla struttura della coleotterofauna coprofaga del Parco Naturale Mont Avic, realizzato nelle estati del 2005 e 2006. La cenosi reperita è risultata composta da 25 specie (Aphodiidae, Scarabaeidae e Geotrupidae).

524. Röder G., Rahier M., Naisbit R. E., 2008. Counter-intuitive developmental plasticity induced by host quality. *Proceedings of the Royal Society, Series B*, 275: 879-885.

Studio sulle relazioni intercorrenti tra *Oreina elongata* e *Oreina cacaliae* (Coleoptera, Chrysomelidae) e il fungo *Uromyces cacaliae* (Uredinales, Pucciniaceae) che condividono la stessa pianta ospite *Adenostyles alliariae* (Asteraceae). La ricerca riguarda anche la popolazione di *O. elongata* del Piccolo S. Bernardo e si collega ad altri studi già illustrati in questa rubrica (vedi Rassegna Bibliografica – 3, n. 413-417, *Revue* n. 63 del 2009).

525. Stuke J.-H., 2006. *Thecophora pusilla* auct., ein Artenkomplex (Diptera: Conopidae). *Beiträge zur Entomologie*, 56 (2): 269-279.

La specie precedentemente nota come *Thecophora pusilla* viene separata in due diverse specie, *Thecophora cinerascens* e *T. bimaculata*. Due esemplari valdostani del vasto materiale esaminato, raccolti a St-Nicolas e a Sarre, vengono attribuiti a *T. cinerascens*.

526. Tauzin P., 2007. Chorologie et éco-éthologie de *Protaetia (Potosia) fieberi* Kraatz 1880 en France (Coleoptera, Cetoniinae, Cetoniini). *Cetoniimania*, 3/4: 115-146.

La specie è citata (p. 143) anche per esemplari provenienti dalla Valle d'Aosta (Thouraz sopra Sarre, Alpe di Viou sopra St-Christophe e genericamente per la Valle di Cogne).

527. Vinçon G., Murányi D., 2009. Revision of the *Rhabdiopteryx neglecta* species group (Plecoptera: Taeniopterygidae). *Aquatic Insects*, 31 (Supplement 1): 203-218.

Tra il materiale esaminato anche esemplari di *Rhabdiopteryx harperi* (specie nuova) e *R. alpina* provenienti da varie località valdostane.

528. Wieczorek K., 2008. Review of the genus *Chaetosiphella* Hille Ris Lambers, 1939 (Hemiptera, Aphididae: Chaitophorinae). *Insect Systematics & Evolution*, 39: 327-340.

Sono citati tra il materiale esaminato esemplari di *Chaetosiphella stipae* raccolti a Gressan.

Zoologia – Pesci

Gli atti del Convegno "Identificazione, salvaguardia e riabilitazione delle popolazioni di trote autoctone in Valle d'Aosta e in Alta Savoia" (St-Vincent, 4 novembre 2005), organizzato nell'ambito del progetto Interreg IIIA in collaborazione con la *Fédération de Haute-Savoie pour la Pêche et la Protection*

du Milieu Aquatique, sono stati pubblicati nel 2006 dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta (284 p. + 1 CD). Segnaliamo tre interventi di particolare interesse per gli studi ittologici regionali:

529. Forneris G., Lucarda A. N., 2006. Caratteristiche genetiche delle popolazioni di trote in Valle d'Aosta. (p. 163-185).
530. Forneris G., Merati F., Pascale M., 2006. Distribuzione, demografia e caratteristiche ecologiche delle popolazioni di trote (p. 187-229).
531. Forneris G., Mammoliti Mochet A., Oreiller P., Stellin D., 2006. Ricadute gestionali del progetto relativamente alla conservazione delle popolazioni di trote autoctone in Valle d'Aosta (p. 231-247).

Zoologia – Rettili

532. Sindaco R., Seglie D. (redattori), 2009. Segnalazioni faunistiche piemontesi e valdostane, II (Amphibia, Reptilia, Mammalia). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 209-224.

In questo secondo contributo (per il primo si veda la Rassegna Bibliografica - 5, n. 289) sono citati per la Valle d'Aosta il lacertide *Zootoca vivipara* (estate 2003 in Val Ferret, dopo oltre un secolo dalla prima e unica segnalazione del 1892) e il comune Riccio *Erinaceus europaeus* (agosto 2007, Stagno di Loson 1514 m: località più elevata per questa specie nell'Italia nord-occidentale).

Zoologia – Uccelli

533. Alessandria G., Della Toffola M., Fasano S. (redattori), 2009. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anni 2007-2008. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 225-288.

Le osservazioni relative alla Valle d'Aosta riguardano le seguenti specie: Codone, Nibbio reale, Grifone, Biancone, Corriere piccolo, Piviere tortolino, Pavoncella, Piro piro piccolo, Torcicollo, Sordone, Culbianco, Codirossone, Tordo sassello, Lui bianco, Balia nera, Gazza, Cornacchia grigia, Fringuello alpino e Verdone. Viene anche ricordata la presenza a Hône (novembre-dicembre 2007) di un soggetto sicuramente sfuggito a cattività di Storno superbo (*Lamprolornis superbus*), specie tipica delle savane dell'Africa orientale.

534. Bocca M., Caprio E., Rolando A., Bich C., 2009. A multi-year survey of the Black Grouse *Tetrao tetrix* in the Mont Avic Natural Park (Aosta Valley, Italy). *4th Symposium of the Hohe Tauern National Park for Research in Protected Areas* (Castel of Kaprun, September 17th to 19th, 2009). Conference Volume: 29-30.

Sintesi dei censimenti effettuati sulle arene di canto dei Fagiani di monte nel Parco Naturale Mont Avic, dal 1986 al 2008. Nei 23 anni di ricerca sono stati complessivamente censiti 1025 maschi in parata, con un'alta percentuale (più del 50%) di "solisti".

535. Campobello D., Sealy S. G., 2009. Avian brood parasitism in a Mediterranean

region: hosts and habitat preferences of Common Cuckoos *Cuculus canorus*. *Bird Study*, 56: 389-400.

Rassegna delle specie parassitate dal Cuculo in Italia. Per la regione valdostana i dati sono trattati, ma con qualche imprecisione, da Bocca & Maffei: "Gli uccelli della Valle d'Aosta. Indagine bibliografica e dati inediti", Aosta: Impimerie ITLA, 1997.

536. Casale F., Brambilla M., 2009. *Averla piccola. Ecologia e conservazione*. Milano: Fondazione Lombardia per l'Ambiente; Regione Lombardia. 254 p.

Eccellente monografia sull'Averla piccola, della quale vengono analizzate, per la regione Lombardia, la distribuzione, lo stato di conservazione e le esigenze ecologiche, fornendo anche utili indicazioni per una corretta gestione delle aree agricole, nell'ottica di un equilibrio tra esigenze produttive e conservazione della biodiversità. Il volume è completato da un'appendice che espone i risultati di una ricerca sull'Averla piccola svolta in Valle d'Ayas nelle stagioni riproduttive 2007-2008: nel solo comune di Ayas sono state censite in entrambi gli anni almeno 90 coppie nidificanti, la maggior parte delle quali localizzata sul versante occidentale della vallata, caratterizzato da esposizione a sud, bassa piovosità e vaste praterie ricche di arbusti. La densità di coppie nidificanti rilevata (circa 13/kmq, su un'area di 6,5 kmq) risulta verosimilmente la più elevata riscontrata in Europa occidentale per aree di analoga superficie.

537. Chioso C., Vesan N., 2009. Monitoraggio in Valle d'Aosta e nel Parco naturale Mont Avic. *Info Gipeto*, 26: 19.

538. Nicolino M., 2009. Il monitoraggio nel Parco Nazionale del Gran Paradiso nel 2009. *Info Gipeto*, 26: 20.

Notizie di aggiornamento sul progetto di reintroduzione del Gipeto nelle Alpi. Vedi precedenti segnalazioni n. 234-235 (*Revue* n. 60 del 2006), n. 347-355 (*Revue* n. 61/62 del 2007/2008 e n. 462-466 (*Revue* n. 63 del 2009).

539. Fasano S., Silvano F. (redattori), 2009. Resoconto dell'attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta. Anni 2007 e 2008. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 289-312.

Nella regione valdostana sono stati effettuati 156 inanellamenti nel 2007 (in quattro diverse località) e 237 inanellamenti nel 2008 (tre località).

540. Fasce P., Fasce L., 2009. La population d'Aigle royal *Aquila chrysaetos* du Parc National du Grand Paradis (Italie du Nord). *Nos Oiseaux*, 56 (n. 495): 3-17.

Paolo e Laura Fasce hanno seguito la popolazione di Aquila reale del Parco sin dal 1973. In questa interessante sintesi dei loro studi evidenziano come la specie mostri un trend positivo per quanto riguarda il numero di coppie, mentre appare in lieve decremento la produttività di giovani, probabilmente per effetto dell'incremento di densità. Le coppie nidificanti (dati del 2007 e del 2008) sono risultate 27, così suddivise: 9 nella Valle dell'Orco, 4 in Val Soana, 4 in Val di Rhêmes, 5 in Valsavarenche e 5 in Val di Cogne. La densità del popolamento, pari mediamente a 33 kmq per coppia se si sottraggono le superfici dei ghiacciai, risulta nettamente superiore a quella calcolata per l'intero arco alpino occidentale (75 kmq per coppia).

541. Lasagna A., 2009. *La Pernice bianca* *Lagopus mutus helveticus* (Thienemann 1829) in Valle d'Aosta. *Indagine preliminare sullo status delle popolazioni*. Aosta: Regione Autonoma Valle d'Aosta (Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali: Dipartimen-

to Risorse Naturali e Corpo Forestale: Direzione Flora, Fauna, Caccia e Pesca). 133 p. + 1 carta allegata.

Questa monografia, di gradevole aspetto editoriale e di indubbio interesse gestionale, ha come finalità quella di “mettere in luce lo status delle popolazioni di Pernice bianca sull’intero territorio regionale, per conseguire un piano generale di gestione e conservazione della specie, supportato da una metodologia di censimenti ben definita, standardizzata e ripetibile nel corso degli anni”. I dati relativi alla distribuzione ed alla alimentazione, così come quelli necessari per le analisi parassitologiche, sono stati raccolti durante la percorrenza di transetti lineari distribuiti su tutto il territorio; i censimenti primaverili al canto e quelli post-riproduttivi con cani da ferma sono stati effettuati in tre aree campione dislocate in Val Ferret, in Val Veny e nel Vallone dell’Urtier. Viene presentata anche una carta regionale della vocazionalità faunistica per la Pernice bianca.

542. Maumary L., Vallotton L., Knaus P. 2007. *Les oiseaux de Suisse*. Sempach: Station ornithologique suisse; Montmollin: Nos Oiseaux. 848 p.

Monumentale e pregevole volume sugli uccelli della vicina Svizzera, che presenta per ciascuna specie cartine di distribuzione e diffuse informazioni sui movimenti stagionali, l’evoluzione degli effettivi, l’habitat e il comportamento, la biologia riproduttiva e le problematiche di conservazione. L’opera è corredata da numerosi grafici e da oltre 2000 fotografie a colori. Sono presenti anche alcuni riferimenti alla Valle d’Aosta.

543. Pavia M., Boano G., 2009. Check-list degli uccelli del Piemonte e della Valle d’Aosta aggiornata al dicembre 2008. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 79 (1): 23-47.

Questa nuova check-list degli uccelli di Piemonte e Valle d’Aosta aggiorna la precedente del 2003 di Boano e Pulcher (si veda la Rassegna Bibliografica – 3, segnalazione n. 96, *Revue* n. 57 del 2003). La nuova lista si attiene sostanzialmente alla sequenza sistematica ed alla nomenclatura proposte dalla *Association of European Records and Rarities Committees* (AERC) e ne segue i criteri per assegnare le specie a cinque diverse categorie in relazione all’origine della loro presenza nel territorio considerato. Le specie segnalate sono 389, senza distinzione tra quelli osservati in ciascuna delle due regioni: ciò ha indotto Bocca e Maffei a redigere, secondo gli stessi criteri, una nuova check-list degli uccelli valdostani, pubblicata su questo stesso numero della *Revue*, alla quale si rimanda anche per una più ampia illustrazione delle nuove metodologie adottate.

Zoologia – Mammiferi

544. Aublet J.-F., Festa-Bianchet M., Bergero D., Bassano B., 2009. Temperature constraints on foraging behaviour of male Alpine ibex (*Capra ibex*) in summer. *Oecologia*, 159: 237-247.

Ricerca svolta nelle estati del 2003 e 2004 nel bacino di Levionna (Valsavarenche), monitorando il comportamento alimentare e le dislocazioni altitudinali di 61 stambecchi maschi marcati con contrassegni di plastica colorati alle orecchie. Le elevate temperature estive appaiono forzare una riduzione del tempo dedicato all’attività alimentare e inducono spostamenti verso altitudini più elevate dove gli stambecchi dedicano molto poco tempo a nutrirsi.

545. La Morgia V., Bassano B., 2009. Feeding habits, forage selection, and diet overlap in Alpine chamois (*Rupicapra rupicapra* L.) and domestic sheep. *Ecological Research*, 24: 1043-1050.

Studio condotto nella Valle dell’Orco sul comportamento e la dieta del Camoscio, in rapporto anche alla sovrapposizione di nicchia alimentare con gli ovini domestici.

546. Parrini F., Cain J. W. III, Krausman P. R., 2009. *Capra ibex* (Artiodactyla: Bovidae). *Mammalian Species*, 830: 1-12.

Questo periodico è pubblicato regolarmente *on line* dalla *American Society of Mammalogists*, con 20-30 contribuzioni emesse ogni anno. Ciascuna uscita compendia le più aggiornate conoscenze sulla biologia di una singola specie, con dati e notizie riguardanti la sistematica, la distribuzione, la storia fossile, la genetica, l'anatomia, la fisiologia, il comportamento, l'ecologia e la conservazione. Questa monografia relativa allo Stambecco reca ovviamente numerosi riferimenti al Parco Nazionale del Gran Paradiso. (<http://www.science.smith.edu/departments/Biology/VHAYSEN/msi/default.html>)

547. Wauters L. A., Githiru M., Bertolino S., Molinari A., Tosi G., Lens L., 2008. Demography of alpine red squirrel populations in relation to fluctuations in seed crop size. *Ecography*, 31: 104-114.

Ricerca sull'alimentazione dello Scoiattolo *Sciurus vulgaris*, le cui dinamiche di popolazione vengono messe in relazione principalmente con la disponibilità di semi di conifere. Sono state selezionate sei aree di studio, quattro in Valtellina e due nel Parco Nazionale Gran Paradiso (Valli di Cogne e Rhêmes).

548. Yannic G., Basset P., Hausser J., 2008. Phylogeography and recolonization of the Swiss Alps by the Valais shrew (*Sorex antinorii*), inferred with autosomal and sex-specific markers. *Molecular Ecology*, 17 (18): 4103-4118.

Indagine sulla struttura genetica della popolazione di *Sorex antinorii* del Vallese. Viene evidenziata una chiara differenziazione tra due gruppi di popolazioni, messa in relazione con due vie di ricolonizzazione postglaciale dai "rifugi" del versante italiano delle Alpi dopo le ultime glaciazioni del Pleistocene. Riferimenti ad esemplari raccolti anche nella zona del Gran S. Bernardo.

Per i Mammiferi si vedano anche le segnalazioni n. 512 e n. 532.

Scienze della Terra

549. Cenki-Tok B., Ragu A., Armbruster T., Chopin C., Medenbach O., 2006. New Mn-and rare-earth-rich epidote-group minerals in metacherts: manganiandrosite-(Ce) and vanadoandrosite-(Ce). *European Journal of Mineralogy*, 18: 569-582.

Vengono descritti due nuovi minerali del gruppo degli epidoti, appartenenti alla serie dell'androsite e contenenti manganese e terre rare, rinvenuti in quarziti manganesifere della Valle d'Aosta e dei Pirenei centrali (Francia). La manganiandrosite-(Ce) in particolare è stata rinvenuta nella miniera di manganese di Praborna (Saint-Marcel), in un'unità ofiolitica mesozoica a facies eclogitica, associata a rodicroisite e ad un pirossenoide manganesifero oltre che a meno abbondanti calderite, spessartina, ematite e pirofanite.

550. Masson H., Bussy F., Eichenberger M., Giroud N., Meilhac C., Presniakov S., 2008. Early Carboniferous age of the Versoyen ophiolites and consequences: non-existence of a "Valais ocean" (Lower Penninic, western Alps). *Bulletin de la Société Géologique de France*, 179, 4: 337-355.

Il Complesso Ofiolitico del Versoyen, presente in corrispondenza del confine franco-italiano del Col du Petit-St-Bernard, era finora attribuito ad una crosta oceanica dell'oceano Vallesano, di età Cretacica. Nuovi dati di rilevamento e isotopici mettono seriamente in discussione tale ipotesi: il contatto del Complesso del Versoyen con la sottostante Serie Vallesano-Tarantasia è tettonico; il contatto del

Versoyen con la sovrastante Serie triassico-giurassica del Petit-St-Bernard è stratigrafico e non tettonico, come finora ipotizzato, e quindi il Complesso Ofiolitico del Versoyen è Paleozoico e costituisce il basamento dei sedimenti Mesozoici del Petit-St-Bernard ed entrambi appartengono ad una singola unità tettonica denominata falda Versoyen - Petit-St-Bernard; i dati isotopici relativi ad U-Pb di zirconi appartenenti alla principale intrusione gabbroide del complesso del Versoyen rivelano un'età di cristallizzazione di $337,0 \pm 4,1$ Ma (Carbonifero inf.) e confermano l'età Paleozoica delle ofioliti del Versoyen.

551. D'Amico M., Julitta F., Previtali F., Cantelli D., 2008. Podzolization over ophiolitic materials in the western Alps (Natural Park of Mont Avic, Aosta Valley, Italy). *Geoderma*, 146, 1-2: 129-137.

Indagini pedologiche effettuate su rocce ofiolitiche e depositi morenici sotto foresta subalpina nel Parco Naturale del Mont Avic hanno rivelato la presenza inaspettata di suoli che mostrano un insieme di orizzonti tipico del Podzol. La podzolizzazione è rara su substrati mafici e ultramafici, ma i risultati delle indagini mostrano che, in condizioni ambientali favorevoli (soprattutto del clima e della vegetazione), anche tali rocce possono subire vari gradi di podzolizzazione.

552. D'Amico E., Calabrese F., Previtali F., 2009. Suoli di alta quota ed ecologia del Parco Naturale del Mont Avic (Valle d'Aosta). *Studi Trentini Scienze Naturali*, 85: 23-37.

I suoli su materiali ultramafici sono normalmente ricchi in Mg, Fe e metalli pesanti, con un pH prossimo alla neutralità e un alto tasso di saturazione. Questi caratteri chimici possono provocare effetti di tossicità sulle comunità biologiche (a causa del basso rapporto Ca/Mg e del contenuto in metalli). Nel presente lavoro sono stati aperti e analizzati 97 profili pedologici (associati ad altrettanti rilievi fitosociologici) sopra al limite attuale della vegetazione arborea nell'area ofiolitica del Parco Mont Avic (Valle d'Aosta), tra 2150 e 2900 m di quota. I risultati mostrano che i caratteri chimici dei suoli dipendono dal substrato, mentre i processi pedogenetici causano il rilascio di ingenti quantità di elementi in traccia. Le comunità vegetali sono ben correlate con i caratteri edafici, il più importante dei quali è il Ni biodisponibile. Nonostante questo grande impatto sulla vegetazione, l'effetto dei metalli biodisponibili è poco evidente sulle comunità di microartropodi e sulle comunità microbiche.

553. Rossetti P., Gatta G.D., Diella V., Carbonin S., Della Giusta A., Ferrario A., 2009. The magnetite ore districts of the southern Aosta Valley (Western Alps, Italy): a mineralogical study of metasomatized chromite ore. *Mineralogical Magazine*, 73, 5: 737-751.

Nella parte sud della Valle d'Aosta sono presenti vari giacimenti di magnetite massiva, ospitati entro rocce ultramafiche serpentizzate (lherzoliti con subordinate duniti che mostrano una sovrainfusione metamorfica di alta pressione). L'indagine multidisciplinare effettuata ha permesso di identificare entro i granuli di magnetite dei nuclei relitti ricchi in cromo che suggeriscono una derivazione da un originario giacimento di cromite.

554. Castello P., 2009. Les Eaux Vertes de Saint-Marcel. *Le Flambeau, Revue du Comité des Traditions Valdôtaines*, 56, 1, 209: 63-71.

Il piccolo corso d'acqua presente nel vallone di Saint-Marcel, chiamato Eaux Vertes per il colore dei suoi sedimenti, è descritto sulla base dei resoconti di vari studiosi che lo visitarono nei secoli passati, a partire dal vice balivo Joseph Lambert, che riporta come nel 1749 fosse considerato dagli abitanti di Saint-Marcel una fonte di inquinamento per le campagne, e da Horace-Bénédict De Saussure, che nel 1792 ne illustra le tonalità verde e blu, fino al canonico Maurice Besse e al professor Lino Vaccari i quali nel 1902 rimasero ammirati della magnifica cascatella dalle acque blu.

555. Ferrando S., Frezzotti M.L., Orione P., Conte R.C., Compagnoni R., 2010. Late-

Alpine rodingitization in the Bellecombe meta-ophiolites (Aosta Valley, Italian Western Alps): evidence from mineral assemblages and serpentinization-derived H₂-bearing brine. *International Geology Review*, 52, 10: 1220-1243.

Gli autori hanno studiato una rodingite polifasica a grana fine presente entro le serpentiniti antigoritiche di Bellecombe (Châtillon), derivante da un protolito di dicco basaltico e tagliata trasversalmente da una rete di almeno sei generazioni di vene composte da clorite, diopside, granato e vesuvianite. La rodingite e le vene associate rivelano una storia tettono-metamorfica simile a quella della serpentinite ospitante e caratterizzata da un metamorfismo di alta pressione, seguito da decompressione/ri-equilibrio in condizioni di facies scisti verdi e da un raffreddamento finale. Entro inclusioni fluide presenti nella vesuvianite e nel granato si è rinvenuta una salamoia contenente H₂ con tracce di CH₄, di composizione compatibile con quella delle soluzioni acquose, ricche in Ca e contenenti H₂, segnalate lungo il fronte di serpentinizzazione. Questi dati indicano un importante evento di rodingitizzazione, probabilmente innescato da idratazione di olivina metamorfica, durante la tarda facies scisti verdi dell'evoluzione alpina.

556. Gasco I., Borghi A., Gattiglio M., 2010. Metamorphic evolution of the Gran Paradiso Massif: A case study of an eclogitic metagabbro and a polymetamorphic glaucophane-garnet micaschist. *Lithos*, 115, 1-4: 101-120.

Indagini micro-strutturali effettuate su di un metagabbro e un micaschisto a glaucofane-granato provenienti dal bordo orientale del Massiccio del Gran Paradiso hanno permesso di identificare le loro diverse paragenesi e di ricostruire le fasi tettono-metamorfiche alle quali le due rocce sono state sottoposte (metamorfismo Varisico con temperature fino a 620-630 °C e pressioni fino a 8-9 kbar; evento Alpino ad alta pressione con 580-600 °C e 26-27 kbar; prima fase di decompressione a 580-610 °C e 21-22 kbar; sviluppo della foliazione regionale S1 con 600-625 °C e 9,5-11,5 kbar).

